

Capitolo III

**DOMANDE SCATURITE NELLA PRESENTAZIONE E
NELLA DISCUSSIONE DI SEMINARI
DI PATOLOGIA AMBIENTALE**

*Torino, 27 giugno 2008
c/o Biblioteca Cesare Pavese
audience circa 15 persone*

R.P. sollecita G.U. a parlare: 1) della sua avventura col sindaco di Chignolo Po a proposito dell'inquinamento delle acque di scorrimento del Lambro a Lambrinia, e 2) del rinvenimento o meno del mercurio nei siti studiati della valle del Cecina.

Risposte: non c'è molto da aggiungere sull'argomento al testo del Compendio.

1) Quando, il 2 ottobre nella campagna di prelievo PoxFor-6, vidi galleggiare sull'acqua maleolente del Lambro chiazze biancastre solide e schiumose ebbi l'impressione che si trattasse di grasso. Ne avrei prelevato un campione da analizzare successivamente in laboratorio se avessi avuto con me un retino da pesca a manico lungo, invece ne ero sprovvisto. Pensai che, se fosse stato grasso, avrebbe potuto provenire da una conceria (con sgrassamento delle pelli in trippa) oppure da un saponificio, opifici situati a monte di Lambrinia od a Lambrinia stessa. Pertanto mi limitai a documentare l'inquinamento in oggetto e la sua provenienza. Le acque del Lambro non erano inquinate a monte di Lambrinia, mentre apparivano insudiciate in uno specifico sito dell'agglomerato urbano. I filmati e le fotografie documentarono questi particolari. Escludendo la denuncia del fatto alla magistratura e/o agli organi di stampa locali (La Provincia Pavese), dal laboratorio in Torino, il

giorno successivo, contattai per telefono il sindaco di Chignolo Po, responsabile della situazione ambientale del posto (Ambrogio Guasconi), per comunicargli il fatto e per collaborare nel tentativo di sanare e/o di prevenire tale inquinamento. Quell'autorità escluse categoricamente che a Lambrinia esistesse una conceria od un saponificio, e mi dirottò al dipendente municipale addetto all'ambiente (tale Pierluigi Zanardi). Offrii a costui di mettere a disposizione la mia documentazione all'amministrazione comunale per capirne un pò di più: mi promise che mi avrebbe chiamato per telefono: fatto mai avvenuto.

2) Nella valle del Cecina il mercurio è ubiquitario non perchè proviene dalle miniere di cinabro del Monte Amiata, per ruscellazione, ma perchè fuoriesce dalle celle elettrolitiche di Castner Kellner di cui ciascuna opera con un catodo costituito da tonnellate di Hg per svolgere il compito di scindere il sodio dal cloro della molecola dell'oro bianco (NaCl). Nella valle del Cecina di sta riproducendo quell'impatto ambientale che interessò la baia di Minamata (Giappone) negli anni 1950. Sul fondale marino al largo di Castiglioncello giacciono circa 337 tonnellate del mercurio fuoriuscito in quest'ultimo mezzo secolo dalle cellule elettrolitiche situate in una fabbrica del circondario eppure, fatta la conta delle sciale natanti in mare, gli ambientalisti hanno conferito a quella spiaggia la bandiera blu per la balneazione. Del resto, il mercurio disperso nell'ambiente potrebbe essere solo un fantasma, infatti, se non lo si cerca, non lo si trova. Oppure, in alternativa, si può determinare una concentrazione di esso entro i fatidici limiti di legge, l'esempio riportato dal Compendio con la determinazione sulla mescolanza del fosso Lupaio con il fosso Bianco, raggiunge questo scopo grazie alla diluizione. Un altro esempio lampante fu dato dai funzionari dell'ARPA della Toscana che trovavano sempre il mercurio nell'acqua di scorrimento entro i limiti di legge ma incontrarono dolenti note quando rivolsero la loro attenzione istituzionale ai sedimenti dei corpi idrici (Botro di Santa Marta in primis). Alcune di queste constatazioni, insieme con altri risultati scientifici ottenuti sul campo, mi ispirarono, nell'agosto 2002, nel tedigere un'analisi critica del progetto di contratto per collaborazione tecnico-commerciale di sfruttamento delle risorse minerarie (leggasi salgemma) nella valle del Cecina tra l'E.T.I. e la ditta multinazionale attiva nella produzione dei cloroalcali. Il mio parere negativo dipendeva dal fatto che il progetto, nella V.I.A (Valutazione di Impatto Ambientale), obliava non solo il diffuso inquinamento dell'ambiente col mercurio ma anche il rischio di estendere e di aggravare i numerosi fenomeni di subsidenza attuali. Alla fine, nel 2007, il T.A.R. della Toscana revocò il contratto, in concordanza col mio parere negativo.

Un cittadino tra il pubblico domanda:

1) fino a che punto le assicurazioni dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino secondo cui l'acqua erogata è purissima ed innocua, secondo il reperto della equipe di assaggiatori e della vitalità di pesci mantenuti in un acquario alimentato con l'acqua di rubinetto siano credibili, e 2) in che misura l'acqua dell'acquedotto sia migliore delle acque minerali del commercio.

Risposte: non c'è molto da aggiungere al testo del Compendio sull'argomento.

1) *L'Azienda Acquedotto Municipale di Torino si avvale della collaborazione di un'equipe di assaggiatori, però sfido chiunque a ritenere che i bocconi gustativi di questi signori siano più accurati nel rilevare eventuali inquinanti rispetto ad un gas cromatografo o di una gas-massa, per di più sponsorizzati dall'azienda stessa, inoltre nessuno sputa nel piatto in cui mangia e nel bicchiere in cui beve; l'esposizione di pesci all'acqua in vasca non è una garanzia assoluta: la scelta della specie e del ceppo degli animali sperimentali può talora condizionare l'esito della prova, garantendo il falso negativo desiderato.*

2) *Il paragone acqua di rubinetto/acqua minerale in bottiglia dà alla prima il vantaggio di un prezzo d'acquisto relativamente irrisorio rispetto alla seconda. Riguardo alla qualità relativa, l'acqua di rubinetto potrebbe contenere residui dell'alluminio i cui sali sono stati aggiunti all'acqua grezza per chiarificarla e questo elemento ha a che fare con la patogenesi del morbo di Alzheimer, inoltre la stessa acqua d'acquedotto potrebbe essere stata disinfettata con composti del cloro per combattere una concentrazione batterica peggiore della normativa, mentre la letteratura scientifica attribuisce azione cancerogena ai derivati di questi disinfettanti. Dal canto suo, l'acqua minerale, specialmente per le marche altamente mineralizzate, potrebbe fornire un'eccessivo carico di sali minerali (residuo fisso a 180°C) rispetto alle esigenze d'ossificazione in un individuo adulto; e questo costituirebbe un rischio litogeno urinario. La diatriba sul rapporto qualità/prezzo per questi due tipi di acque è sempre accesa: la prima prerogativa deve essere garantita dalle attività istituzionali delle strutture pubbliche apposite; la seconda può essere contenuta mediante il controllo dei prezzi di vendita e attraverso l'erogazione delle relative licenze d'esercizio.*

Un altro cittadino tra il pubblico segnala di aver osservato che, dalle tabelle presentate nel seminario, il sedimento del Mincio è gravemente inquinato con mercurio, fattore che contribuisce ad assegnare il 24° posto nella graduatoria di inquinamento a questo corpo idrico ed esprime la sua sorpresa collegando tale fatto con la presenza a Mantova di un Parco del Mincio.

Risposta: La presenza di picchetti che inalberano la lapide di un Parco e che circoscrivono un'area attorno ad un corpo idrico più o meno famoso non è una garanzia di vero rispetto dell'ambiente: il Parco del Cecina,

come il Parco del Mincio che lei cita, sono un chiaro esempio di questa discrepanza. Però, al di là della mia personale convinzione oggettiva, le posso citare la testimonianza di un ex guardia-parco, ora docente presso un I.T.S. Il Prof. Marco P., commentando il mio recente Compendio di Patologia Ambientale affermava, tra l'altro: "Come già Le ho riferito tempo fa, mi trovo benissimo ad insegnare (sono ormai 11 anni) e mi sento molto più utile di quando facevo il guardiaparco. Fra l'altro i parchi sono stati dimenticati dai politici e molti si sono dedicati in modo puntiglioso alla loro immagine e al budget derivante dalle visite guidate, vendita magliette e gadgets vari, senza tenere presente che la natura va difesa andando giro nei festivi a far vigilanza e a reprimere gli inquinatori e i bracconieri". Tenga conto che questa affermazione, di uno che se ne intende, la dice lunga come risposta alla sua domanda.

Quaderno n.1 - 2008 di Giancarlo Usato